

Sabato 28 novembre

FORMARE ALLA MEDICINA NARRATIVA



Prof. Vincenzo Alastra



Dott.ssa Stefania Polvani



Dott.ssa Nicoletta Suter



Dott. Paolo Trenta

webinar a partecipazione gratuita, accreditati **ECM**

Info e iscrizioni su www.vocieimmaginidicura.it/ambienti-narrativi



Formare alla medicina narrativa

Prof. Vincenzo Alastra
Dott.ssa Nicoletta Suter

Si alza in piedi nel giardino in cui ha lavorato e guarda in lontananza. Ha avvertito il mutamento del tempo. Un'altra folata di vento, un fremito nell'aria, e gli alti cipressi ondeggiavano. Si volta e si incammina su verso la villa, scavalca un basso muretto, mentre sente le prime gocce di pioggia sulle braccia nude. Attraversa la loggia ed entra rapidamente.

Percorre la cucina senza fermarsi e sale le scale buie procedendo lungo l'ampio salone in fondo al quale un cuneo di luce fuoriesce da una porta aperta.

Entra nella stanza che è un altro giardino con alberi e pergolati dipinti su pareti e soffitto. L'uomo giace sul letto, è esposto alla ventilazione, e al suo ingresso volge lentamente il capo verso la donna.

Ogni quattro giorni lei gli lava il corpo annerito cominciando dai piedi piagati. Bagna una spugna e tenendola al di sopra delle caviglie ne strizza l'acqua su di lui alzando gli occhi al suo mormorare, incontrando il suo sorriso. Al di sopra degli stinchi le ustioni sono più profonde. Oltre il purpureo. L'osso.

È da mesi che lo assiste e conosce bene ogni parte del suo corpo, il pene addormentato come un cavalluccio marino, i fianchi stretti e smagriti. I fianchi di Cristo, pensa lei. Lui è il suo santo desolato. L'uomo giace disteso sul dorso, senza cuscino, lo sguardo rivolto al fogliame dipinto sul soffitto, quel frondoso baldacchino oltre il quale è il blu del cielo.

Lei gli applica strisce di calamina lungo il torace, nei punti meno ustionati, laddove può toccarlo. Ama quell'incavatura sotto l'ultima costa, quell'insenatura nella pelle. Avvicinandosi alle spalle gli soffia aria fresca sul collo, e lui mormora qualcosa.

“Cosa?” chiede lei abbandonando l'espressione assorta.

L'uomo volge verso di lei il volto scuro con i suoi occhi grigi. Lei infila una mano in tasca. Sbuccia una prugna con i denti, estraee il nocciolo e gli passa in bocca la polpa del frutto. L'uomo sussurra nuovamente, trascinando con sé, ovunque si trovi la sua mente, il cuore della giovane infermiera, che ascolta, in quel pozzo della memoria in cui continuava a tuffarsi nel corso di quei mesi prima di morire.

- *Da: Il paziente inglese, di Michael Ondaatje, pag. 1-2*

Si alza in piedi nel giardino in cui ha lavorato e guarda in lontananza. Ha avvertito il mutamento del tempo. Un'altra folata di vento, un fremito nell'aria, e gli alti cipressi ondeggiavano. Si volta e si incammina su verso la villa, scavalca un basso muretto, mentre sente le prime gocce di pioggia sulle braccia nude. Attraversa la loggia ed entra rapidamente.

Percorre la cucina senza fermarsi e sale le scale buie procedendo lungo l'ampio salone in fondo al quale un cuneo di luce fuoriesce da una porta aperta.

Entra nella stanza che è un altro giardino con alberi e pergolati dipinti su pareti e soffitto. L'uomo giace sul letto, è esposto alla ventilazione, e al suo ingresso volge lentamente il capo verso la donna.

Ogni quattro giorni lei gli lava il corpo annerito cominciando dai piedi piagati. Bagna una spugna e tenendola al di sopra delle caviglie ne strizza l'acqua su di lui alzando gli occhi al suo mormorare, incontrando il suo sorriso. Al di sopra degli stinchi le ustioni sono più profonde. Oltre il purpureo. L'osso.

È da mesi che lo assiste e conosce bene ogni parte del suo corpo, il pene addormentato come un cavalluccio marino, i fianchi stretti e smagriti. I fianchi di Cristo, pensa lei. Lui è il suo santo desolato. L'uomo giace disteso sul dorso, senza cuscino, lo sguardo rivolto al fogliame dipinto sul soffitto, quel frondoso baldacchino oltre il quale è il blu del cielo.

Lei gli applica strisce di calamina lungo il torace, nei punti meno ustionati, laddove può toccarlo. Ama quell'incavatura sotto l'ultima costa, quell'insenatura nella pelle. Avvicinandosi alle spalle gli soffiava aria fresca sul collo, e lui mormora qualcosa.

“Cosa?” chiede lei abbandonando l'espressione assorta.

L'uomo volge verso di lei il volto scuro con i suoi occhi grigi. Lei infila una mano in tasca. Sbuccia una prugna con i denti, estrae il nocciolo e gli passa in bocca la polpa del frutto. L'uomo sussurra nuovamente, trascinando con sé, ovunque si trovi la sua mente, il cuore della giovane infermiera, che ascolta, in quel pozzo della memoria in cui continuava a tuffarsi nel corso di quei mesi prima di morire.

Invito alla scrittura

Scegli uno dei seguenti inviti e scrivi sul format di Google utilizzando il seguente link visibile nella chat:

a. Scrivi di una scena di cura

b. Nel pozzo della mia memoria...

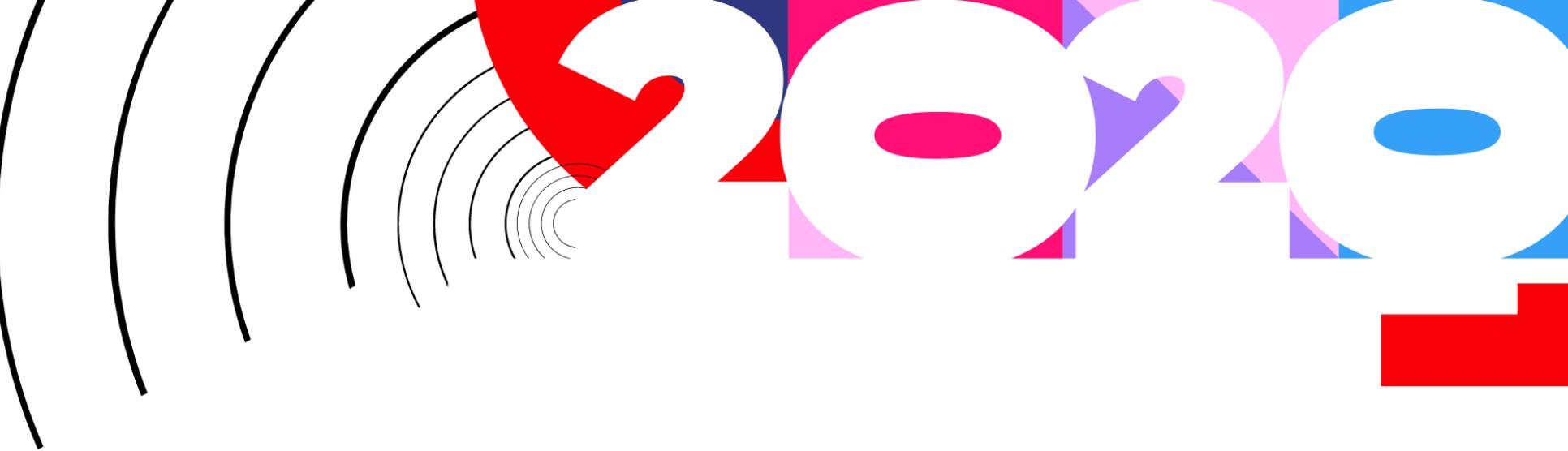
c. Scrivo di quella volta che ho ascoltato con il cuore...

Mariangela Gualtieri - Sii dolce con me. Sii gentile

Sii dolce con me. Sii gentile.
E' breve il tempo che resta.
Poi
saremo scie luminosissime.
E quanta nostalgia avremo
dell'umano. Come ora ne
abbiamo dell'infinità.
Ma non avremo le mani. Non
potremo
fare carezze con le mani.
E nemmeno guance da
sfiorare
leggere.
Una nostalgia d'imperfetto
ci gonfierà i fotoni lucenti.
Sii dolce con me.
Maneggiami con cura.
Abbi la cautela dei cristalli
con me e anche con te.
Quello che siamo
è prezioso più dell'opera
blindata nei sotterranei



e affettivo e fragile. La vita ha
bisogno
di un corpo per essere e tu sii dolce
con ogni corpo. Tocca leggermente
leggermente poggia il tuo piede
e abbi cura
di ogni meccanismo di volo
di ogni guizzo e volteggio
e maturazione e radice
e scorrere d'acqua e scatto
e becchettio e schiudersi o
svanire di foglie
fino al fenomeno
della fioritura,
fino al pezzo di carne sulla tavola
che è corpo mangiabile
per il mio ardore d'essere qui.
Ringraziamo. Ogni tanto.
Sia placido questo nostro esserci –
questo essere corpi scelti
per l'incastro dei compagni
d'amore.



***Cosa intendiamo per
relazione di cura?***



V. Van Gogh, Les premiers pas d'après Millet

Servizio vs Cura

Servizio

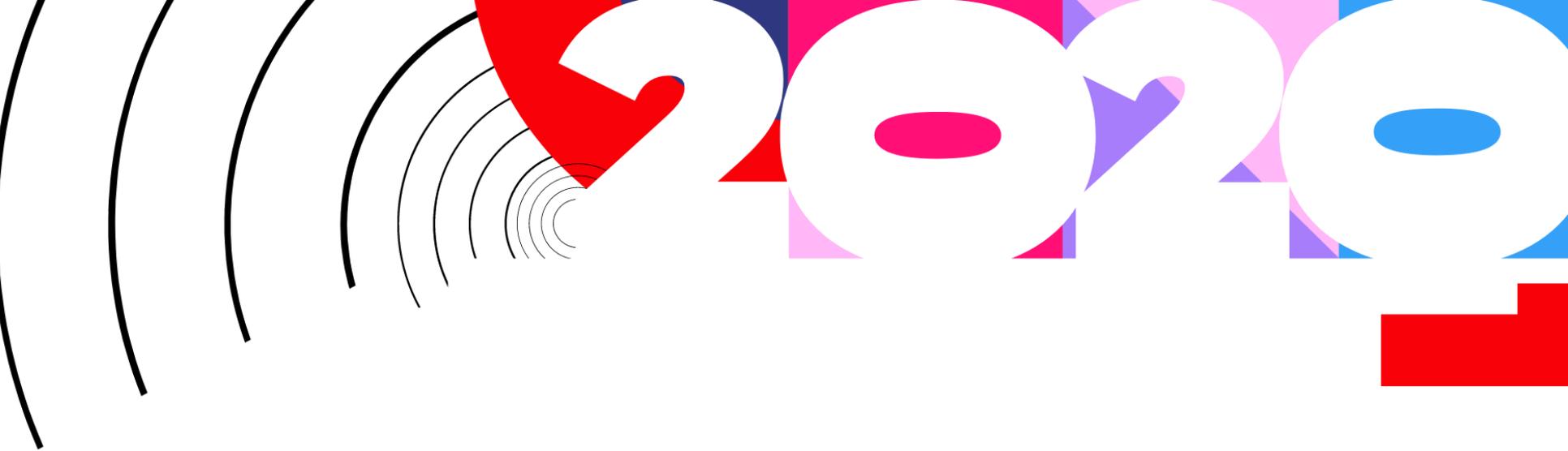
Qualcosa di non essenziale anche se può essere importante (può anche rispondere ad un bisogno primario)

L'altro, indipendentemente da una relazione, è in grado di (o potrebbe essere in grado di) procurarsi o vivere.

Cura

Qualcosa di essenziale per l'altro (che concerne la sua essenza)

Qualcosa che, in assenza di una relazione significativa eificante, l'altro non è in grado di procurarsi o vivere.



Una buona storia-un buon processo narrativo?

Cos'è?
(contenuti)

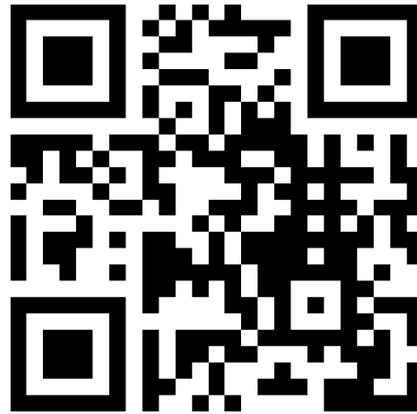
Come?
(relazioni)

Una buona storia

La costruzione della storia **interroga intimamente lo stesso operatore** in merito alla sua storia professionale e personale.

È, questo, l'indicatore che evidenzia quanto **il processo conoscitivo** non solo avviene, o si **“si fa”** (come direbbe R. de Monticelli) ma anche **“fa” l'operatore stesso**, contribuisce alla sua autentica e personale realizzazione.

Dare la risposta su Mentimeter utilizzando il link visibile nella chat oppure scannerizzare questo QRcode:



Quali le competenze centrali di un “professionista narrativo”?

Scrivere non più di 5 competenze (ognuna max 25 battute)

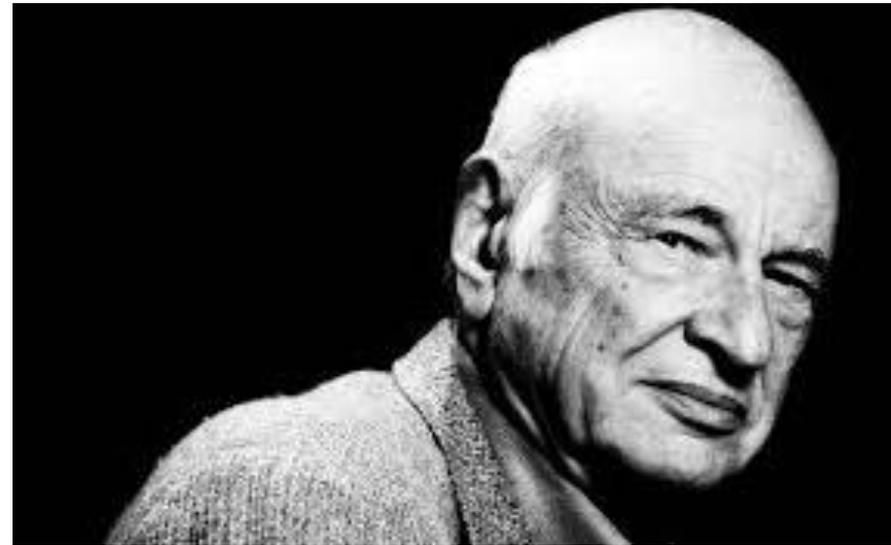
Necessità e urgenza di ripensare la formazione nei luoghi di cura

Occorre una riforma del pensiero.

Si tratta di sostituire

un pensiero che separa e che riduce

con un pensiero che distingue e collega.



The background is an abstract watercolor painting. It features a large, dark blue triangular shape on the left side, resembling a roof. To its right, there are various washes of purple, pink, and red. In the upper right and lower right corners, there are faint, sketchy outlines of buildings with red roofs. The overall style is soft and artistic.

FORMARE
l'operatore narrativo:
un processo complesso

Conoscenza complessità

La complessità concerne i modi attraverso i quali si costruisce la conoscenza. Tutto è, appunto, “tessuto insieme” (com-plexus).

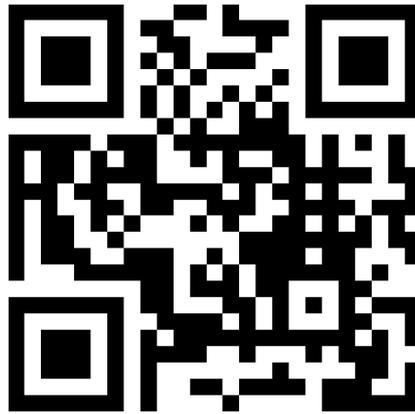
Soggetto e realtà-conosciuta si costruiscono reciprocamente: il fiume (soggetto) costruisce il paesaggio (realtà conosciuta) così come il paesaggio dà forma al fiume (Glaserfeld).

Soggetto e oggetto della conoscenza sono in un rapporto circolare (Ceruti, 1989).



V. Van Gogh, Les premiers pas d'après Millet

Dare la risposta su Mentimeter utilizzando il link visibile nella chat oppure scannerizzare questo QRcode:



Quali caratteristiche dei partecipanti e, soprattutto, condizioni del contesto formativo favoriscono la formazione?

Scrivere non più di 5 caratteristiche dei partecipanti e-o condizioni di contesto (ognuna max 25 battute)

E per salutarci...



Mario Giacomelli, *«I pretini»*
da: *Io non ho mani che mi accarezzino il viso*



(...)

Se nulla è sicuro
e nulla sembra vero
restiamo vicini,
strofiniamo il buio
per farne luce.

Franco Arminio, da *La cura dello sguardo – Nuova
farmacia poetica*, Bompiani 2020



GRAZIE!

A gonfie vele...

Sì, a gonfie vele.

E voglio proprio vedere
e voglio proprio vedere
come va a finire ...